

- V. V. Sferisterj.
 W. Bagni pei Lottatori.
 X. X. ec. Appartamenti di quelli che aveano la cura de' Bagni.
 Y. Y. Scale per salire in alto.
 Z. Z. Scale, per le quali si discendeva nelle stanze sotterranee per bagnarsi.

T E R M E DI ANTONINO CARACALLA (a).

Le Terme di Antonino Caracalla, differenti dalle altre nella struttura, le superavano tutte in grandezza, magnificenza, e bellezza. Erano dette Antoniane, e giunsero al loro compimento il quarto anno del di lui Regno, cioè l'anno 217. dell' Era Cristiana (b). Queste Terme, al riferir di Lampridio, erano senza portici, i quali vi furono aggiunti dall'Imperatore Alessandro Severo (c).

Mirabile in vero era la splendidezza di questa Opera insigne, ed eccellente il gusto, con cui fu dagli Architetti maestrevolmen-

(a) Alle radici del Monte Aventino si veggono le immense rovine delle Terme di Caracalla, che anticamente erano uno de' più bei, e più grandi Edifizj di Roma. *La Città di Roma, ovvero Breve Descrizione di questa superba Cit-*

tà ec. ec. Roma MDCCLXXIX.

(b) Eusebio, appresso Chameron p. 60. *Antonius Caracalla Romæ Thermas suo nomine edificavit, A. D. 217. regni IV.*

(c) *Ælius Lampridius in Helio-gabale.*

te ideata. Alcune sue parti erano costrutte in maniera, che gli artefici dei secoli posteriori, quantunque nelle Meccaniche peritissimi, credettero impossibile l'imitarle. Al proposito di Antonino Caracalla, e di queste sue Terme, dice Elio Sparziano, nella Vita dello stesso Caracalla, cap. 9. *Reliquit Thermas nominis sui eximias, quarum cellam solialem Architecti negant posse ulla imitatione, qua facta est, fieri; nam ex tere, vel cupro cancelli superpositi esse dicuntur, quibus concameratio tota concredita est; & tantum est spatii, ut idipsum fieri negent potuisse docti Mechanici.*

Tavola IX. Per concepire inoltre una giusta idea della grandiosità di questo superbo Edifizio bastano i Disegni, che dello stesso ci diede il Palladio per poter comprendere la bella sua disposizione, magnificenza, e grandezza.

Sebastiano Serlio ha pubblicato anch'egli la Pianta di questo Edifizio, nella quale trovansi in alcune parti delle differenze nelle forme, che non sono però molto lontane dai Disegni del nostro Architetto. Egli dice: *Fra le altre Terme che sono in Roma, io trovo queste Antoniane essere meglio intese delle altre per mio parere: e benchè quelle di Diocleziano siano maggiori: nondimeno io trovo in queste più belli accompagnamenti, e corrispondenti in tutte le parti, che non sono nelle altre.... (d).*

Credo superfluo il ripetere le denominazioni delle parti costituenti il tutto di questa insigne Fabbrica, perchè temerei di essere troppo nojoso al Lettore, conoscendo che ognuno da se potrà riconoscerle colla spiegazione che qui a piedi troverà registrata, secondo la intelligenza del Sig. Chameron. Si potrà ancora

(d) Sebastiano Serlio Lib. III. dove tratta delle Antichità di Roma.

E ij

In Venezia presso il Marcolini
1554.

giudicare se siano ben collocate conforme agli usi praticati dagli Antichi: e se questi lumi mancassero, come certamente mancano a me, potrassi ricorrere ai buon senso per formarne un ragionato giudizio.

Passando a dimostrare alcune proporzioni, dico;
Tavola X. che la Rotonda segnata A, che dovrebbe essere il Vestibulo, è alta quanto il suo diametro, e quasi un terzo di più (e). I due Tepidarj O O, calcolando i diametri della loro figura ellittica, hanno un' altezza proporzionale armonica. Le due stanze per li Bagni caldi segnate N N sono alte un quarto di più della larghezza. Il Sisto è lungo due larghezze, e poco più di un terzo; egli è ornato da Colonne, che sono alte 10 diametri, ed hanno il diametro di 4 piedi; la Trabeazione è fra la quarta e la quinta parte dell' altezza di esse Colonne. I due Peristili non hanno i portici che da tre lati; modo rare volte praticato. Le Colonne di questi Peristili sono alte piedi 25, ed hanno la proporzione di 10 diametri; la Trabeazione è alta la quinta parte; e gl' intereolunnj sono di 2 diametri e 5 sestì.

Lo spazio occupato da queste Terme è a un dipresso di pertiche Vicentine quadrate 31955, le cui parti sono disposte colla possibile eleganza, e comodo relativo ai proprj usi. Egli è un peccato, che degli ornamenti di così sorprendente Edifizio niuna reliquia rimasta sia a testificare, a' giorni nostri, la ricchezza ed il lusso di que' tempi. Veggonsi ancora muri altissimi con Volte, e con pavimenti tassellati, o scaccati a bianco, e a nero, e

(e) Nella grossezza dei muri vi sono de' vuoti, come vedesi nella Pianta, lasciativi forse per risparmio de' materiali, o perchè i

venti di sotterra non recassero danno alla Fabbrica, come pare sia stato praticato nel Panteon di Roma.

vestigie di condotti per le acque; veggonsi grandi Camere di varia struttura, ed in alcuni luoghi pozze profonde d'acqua rimastavi dal rovinato acquidotto dell' Appia. E ciò, che veramente rattrista l'osservatore, si è, che quelle vaste reliquie minacciano una totale rovina.

Tavola IX. Pianta.

Tavola X. Prospetto, e Spaccati.

- A. Rotonda.
- B. Apoditerio.
- C. Sisto.
- D. Piscina.
- E. E. Vestibuli dalla parte della Piscina, i quali servivano agli Spettatori, e dove si ponevano i vestimenti di quelli, che si bagnavano.
- F. F. Vestibuli all'ingresso delle Terme: le Biblioteche erano da ciascheduna parte.
- G. G. Stanze, nelle quali i Lottatori si preparavano agli esercizi della Lotta, e Scale per cui si saliva al secondo piano.
- H. H. Peristili, che nel mezzo aveano una Piscina ove si bagnavano (*). Dalle rovine pareva, dice uno Scrittore, che cotesti portici fossero stati ornati di bassirilievi di marmo che gli attorniavano, e ch'erano attaccati ai muri con de' ramponi di bronzo. Non è molto tempo che in

(*) Il celebre Sig. Piranesi pretende, che nel centro del Peristilo vi

fossero due Fontane, e dice di averne veduti gli avanzi.

questo luogo ancora si vedeva un frammento, che rappresentava due Gladiatori, e che ultimamente apparteneva al fu Sig. Cardinale Albani.

- I. I. Efebei, o luoghi di esercizio.
 - K. K. Eleotesj.
 - L. L. Vestibuli sopra de' quali vi era una Stanza lastricata alla musaica.
 - M. M. Laconici.
 - N. N. Bagni caldi.
 - O. O. Tepidarj.
 - P. P. Frigidarj.
 - Q. Q. Luoghi per uso degli Spettatori, e de' Lottatori.
 - R. R. Essedre de' Filosofi.
 - S. Luogo d' esercizio.
 - T. T. Situazioni ove faceano riscaldar l' acqua.
 - U. U. Celle, dove si bagnavano. Resta ancora, in quelle che sono disegnate con l' asterisco, un Bagno, nel quale vi è dell' acqua.
 - W. W. Stanze, ch' erano destinate per la Conversazione.
 - Y. Y. Conisterj.
 - Z. Z. Luoghi in disparte che servivano d' ornamento, e ne' quali gli Spettatori poteano star a vedere.
1. Teatro, sopra il quale gli Spettatori poteano vedere gli esercizj allo scoperto.
 2. Appartamenti di due piani a uso di quelli, che aveano cura dei Bagni.
 3. Essedre, dove insegnavano la Ginnastica.
 4. Stanze per uso di quelli che faceano gli esercizj.

5. 5. Vestibuli che conduceano alle Accademie.
6. 6. Tempj.
7. 7. Accademie.
8. 8. Portici, dove i Direttori degli esercizi passeggiavano senza essere esposti allo strepito delle Palestre.
9. 9. Bagni coperti per uso di quelli che non credeano a proposito di fare l'esercizio nel Sisto.
10. 10. Scale che conduceano in alto.
11. 11. Situazioni, dove, secondo il Sig. Chameron, vi erano delle Scale, per le quali si montava alla Palestra.
12. 12. Scale che conduceano alle Celle sotterranee, dove si bagnavano.
13. 13. Recipiente d'acqua.

T E R M E

DI DIOCLEZIANO

Rinomatissime sono le Terme di Diocleziano per la loro magnificenza, e per li visibili vestigj che ad onta del tempo e della barbarie, anche in oggi servono di veraci testimonj della Romana grandezza, e del magnifico genio di quegl'Imperatori.

Secondo Eusebio, queste Terme sono state costrutte l'anno di G. C. 302. (a). Un Antiquario Romano vuole che siano state principiate dagl'Imperatori antichi, e dedicate dai nuovi Costanzo e Massimiano, sotto il nome di Diocleziano, i quali

(a) Chameron pag. 64.